

la settimana nel mondo

Per risolvere il conflitto cino-indiano

Krusciov a Nehru: tregua e negoziati

L'India si prepara a una « guerra lunga » - Non si esclude una conferenza internazionale

NUOVA DELHI, 3. Alla frontiera cino-indiana continua a regnare la calma. Nessuna azione militare è stata segnalata lungo le migliaia di chilometri di confine tra i due grandi paesi asiatici.

Questo fatto non impedisce però che da parte indiana vengono intensificati i preparativi militari. A Calcutta è giunto stamani il primo aereo recante un carico di armi americane.

Secondo Paris-Jour la Gran Bretagna si appresterebbe a proporre una conferenza internazionale per risolvere il contrasto cino-indiano che dovrebbe assumere le caratteristiche di quella svoltasi recentemente a Ginevra per il Laos.

Tutto questo armeggiare lascia supporre che da parte indiana ci si prepari ad un « lungo conflitto » (sono le parole usate dallo stesso ambasciatore indiano a Washington). Ciò, ovviamente, non è molto incoraggiante per quanto concerne le prospettive di pace.

Per far progredire la soluzione della crisi, da Mosca partiva Mikolaj, uno dei due assistenti di Krusciov. Il dirigente sovietico sostava un giorno a New York. Dove aveva diversi colloqui diplomatici; quindi si recava a Cuba, dove è giunto ieri. La richiesta americana di ispezioni a Cuba si rivelava, del resto, un puro puntiglio. Lo stesso Kennedy annunciava infatti venerdì sera che, in base alla sola osservazione aerea, si era potuto constatare come i sovietici avessero tenuto fede alle loro promesse di smantellare i propri impianti di missili. Non si può dire purtroppo la stessa cosa per il blocco americano che, temporaneamente sospeso per la visita di Thant a Cuba, è poi stato ripristinato.

I drammatici avvenimenti dei Caraibi hanno tenuto ancora in secondo piano le altre notizie mondiali. Eppure la settimana ce ne ha fornite più di una di grande interesse. Prima fra tutte, l'esito del referendum francese sulla riforma costituzionale. De Gaulle l'ha spuntata, ma di stretta misura: solo il 61,75 per cento dei votanti, cioè — tenuto conto delle numerose astensioni — solo il 46,41 per cento degli elettori, hanno approvato il suo progetto.

Area di crisi anche a Bonn, dove si è scoperto che l'arresto di diversi giornalisti della nota rivista Der Spiegel, autentica vendetta personale del ministro della guerra, Struss, è stato decretato in sregio di ogni norma giuridica, all'insaputa degli stessi magistrati che avrebbero dovuto ordinarlo. Ne era all'oscuro perfino il ministro della giustizia, il liberale Stammberger, che si è dimesso, minacciando di provocare l'abbandono del governo da parte di tutti i ministri liberali.

Acuito, negli ultimi giorni, è il pericoloso conflitto di frontiera cino-indiano. Le proposte di mediazione, fra cui quella avanzata dal presidente egiziano Nasser, non sono state accolte. L'India ha accettato armi offerte da inglesi e americani, creando così un precedente dannoso per la sua neutralità.

g. b.

zioni ufficiose. Krusciov avrebbe rinnovato a Nehru la sua proposta di una tregua immediata alla frontiera cino-indiana. L'invito sarebbe contenuto nella lettera recapitata ieri al primo ministro indiano. Alla tregua dovrebbero seguire negoziati atti a risolvere la vertenza. In serata il presidente indiano Radhakrishnan ha però ribadito che l'India esige il ritiro dei cinesi per avviare negoziati. Nehru invece ha pronunciato un discorso per incitare gli indiani alla lotta. Il primo ministro indiano ha avuto uno scambio di lettere anche con Macmillan e De Gaulle.

Secondo Paris-Jour la Gran Bretagna si appresterebbe a proporre una conferenza internazionale per risolvere il contrasto cino-indiano che dovrebbe assumere le caratteristiche di quella svoltasi recentemente a Ginevra per il Laos.

Tutto questo armeggiare lascia supporre che da parte indiana ci si prepari ad un « lungo conflitto » (sono le parole usate dallo stesso ambasciatore indiano a Washington). Ciò, ovviamente, non è molto incoraggiante per quanto concerne le prospettive di pace.

Per far progredire la soluzione della crisi, da Mosca partiva Mikolaj, uno dei due assistenti di Krusciov. Il dirigente sovietico sostava un giorno a New York. Dove aveva diversi colloqui diplomatici; quindi si recava a Cuba, dove è giunto ieri. La richiesta americana di ispezioni a Cuba si rivelava, del resto, un puro puntiglio. Lo stesso Kennedy annunciava infatti venerdì sera che, in base alla sola osservazione aerea, si era potuto constatare come i sovietici avessero tenuto fede alle loro promesse di smantellare i propri impianti di missili. Non si può dire purtroppo la stessa cosa per il blocco americano che, temporaneamente sospeso per la visita di Thant a Cuba, è poi stato ripristinato.

I drammatici avvenimenti dei Caraibi hanno tenuto ancora in secondo piano le altre notizie mondiali. Eppure la settimana ce ne ha fornite più di una di grande interesse. Prima fra tutte, l'esito del referendum francese sulla riforma costituzionale. De Gaulle l'ha spuntata, ma di stretta misura: solo il 61,75 per cento dei votanti, cioè — tenuto conto delle numerose astensioni — solo il 46,41 per cento degli elettori, hanno approvato il suo progetto.

Area di crisi anche a Bonn, dove si è scoperto che l'arresto di diversi giornalisti della nota rivista Der Spiegel, autentica vendetta personale del ministro della guerra, Struss, è stato decretato in sregio di ogni norma giuridica, all'insaputa degli stessi magistrati che avrebbero dovuto ordinarlo. Ne era all'oscuro perfino il ministro della giustizia, il liberale Stammberger, che si è dimesso, minacciando di provocare l'abbandono del governo da parte di tutti i ministri liberali.

Acuito, negli ultimi giorni, è il pericoloso conflitto di frontiera cino-indiano. Le proposte di mediazione, fra cui quella avanzata dal presidente egiziano Nasser, non sono state accolte. L'India ha accettato armi offerte da inglesi e americani, creando così un precedente dannoso per la sua neutralità.

g. b.

New York

va indicato che il CICR potrebbe effettuare l'ispezione internazionale del mercantile diretti a Cuba». Le indiscrezioni che circolano oggi all'ONU si riferiscono invece ad un controllo sulle navi sovietiche che lasceranno Cuba con i missili, da esercitare fuori delle acque territoriali cubane e limitatamente all'esecuzione delle misure di smantellamento.

Mentre il vicepresidente del consiglio sovietico, Mikolaj, conferiva all'Avana con Fidel Castro e con i dirigenti rivoluzionari cubani, Kennedy ha presieduto oggi due riunioni del « comitato esecutivo » del Consiglio nazionale di sicurezza, alla seconda delle quali sono intervenuti Adlai Stevenson e John McCloy, appositamente chiamati a Washington dalle Nazioni Unite. I due alti funzionari hanno fatto in tale occasione al presidente americano un rapporto dettagliato sulle conversazioni avute con il vice-premier sovietico a New York. Questo rapporto, ha precisato la Casa Bianca, non è in relazione con « sviluppi nuovi » della crisi. Conformemente a quanto ha dichiarato ieri Kennedy, la « quarantena » imposta contro Cuba viene mantenuta e rafforzata (sono attesi nei Caraibi anche semila fuclieri di marina argentini, inviati dal governo Guido « per essere impiegati, all'occorrenza, nella crisi cubana ») e viene esercitata nei confronti della Repubblica latino-americana una costante opera di pressione e di provocazione militare.

A quanto si apprende lo « Strategic Air Command » (SAC) continua a mantenersi nello stato di « massimo allarme » che, per la prima volta nella storia del SAC, era stato disposto quattordici giorni fa. Normalmente i 1.500 bombardieri nucleari vengono tenuti pronti al 50 per cento in condizioni di pronto impiego (in grado, cioè, di decollare entro quindici minuti) mentre un piccolo numero è costantemente in volo. Ora il numero di bombardieri ininterrottamente in aria con a bordo armi nucleari è aumentato « considerevolmente » e la percentuale degli apparecchi in stato di pronto impiego è aumentata anch'essa « fino a raggiungere in pratica il totale delle forze da bombardamento ». Pure per la prima volta nella

DALLA PRIMA PAGINA

l'editoriale

storia del « SAC » è stata effettuata, ed è tuttora mantenuta, la « dispersione » dei 1500 bombardieri tra un gran numero di aeroporti militari e civili della nazione, manovra, questa, destinata a mettere le forze aeree nelle condizioni migliori per affrontare una guerra nucleare.

Un rapporto agli ambasciatori latino-americani è stato tenuto ieri, nel quadro dell'OSA, dal segretario di Stato aggiunto statunitense, Edwin Martin. Al termine di esso, l'ambasciatore del Nicaragua, Guillermo Sevilla, ha dichiarato che i membri dell'OSA « si rallegrano dell'evoluzione che gli avvenimenti dei Caraibi stanno subendo » e « condividono l'ottimismo del Presidente Kennedy » per quanto riguarda lo smantellamento delle basi missilistiche. I latino-americani avrebbero interrogato Martin, a quanto si apprende, sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della visita di Mikolaj all'Avana. Martin avrebbe risposto invitando i suoi interlocutori ad attendere per qualsiasi commento la conclusione dei colloqui.

Dal canto suo, il senatore Hubert Humphrey, presidente della commissione senatoriale per il disarmo, ha suggerito oggi al governo di appoggiare « un patto regionale di controllo degli armamenti » e una « zona disatomizzata » latino-americana. L'accordo dovrebbe includere un divieto di costruire armi nucleari nell'America latina, di accettare tali armi o un aiuto nella loro costruzione, di avere veicoli per armi nucleari, di compiere esperimenti o di ospitare depositi di tali armi, e dovrebbe essere accompagnato da un « controllo » esercitato da ispettori dell'ONU o della OSA. Il territorio degli Stati Uniti dovrebbe essere escluso dalla zona disatomizzata. Il suggerimento di Humphrey è stato giudicato dagli osservatori un passo assai cauto verso le proposte avanzate dal Brasile, accompagnate da un tentativo di interpretarle nel senso del « controllo » piuttosto che del disarmo, e di svuotarle di qualsiasi contenuto per quanto concerne la base atomica allestita sul territorio americano di Portorico l'unico esistente, attualmente, in tutto il continente.

misura nella quale è già possibile, anzi è già nelle coscienze o in atto in tante forme, una superiore e più vasta unità. La nuova maggioranza, la possibilità almeno di una maggioranza nuova è prima di tutto un clima, una tendenza. Questa spinta, questo clima sono quelli che spaventano i dorotei, che li hanno indotti da un lato a un colloquio che non avrebbero voluto intrecciare e li fanno ricorrere d'altro lato al ricatto che sperano di poter imporre.

La realtà italiana non è fatta soltanto di partiti, di gruppi di potere, di programmi, di manovre; essa è fatta anche di problemi attuali e di prospettive, e di gente, di organizzazioni, di azioni articolate per risolverli. Non si può contrapporre ai problemi che urgono e che il movimento unitario chiede che siano affrontati un mitico piano di cinque anni: è l'urgenza di questi problemi che ha contribuito a suscitare un movimento di cittadini che esigono di diventare protagonisti. Non si può credere che essi possano facilmente accontentarsi di un accordo per far partecipare « al gioco dei bottoni » del governo e del sottogoverno un certo numero di uomini politici, qualche volta illustri, qualche volta stanchi o scoraggiati di fronte alle difficoltà reali di una lotta che è stata dura e non ha finito di esserlo. E quando si dice che, al di là degli accordi al vertice per il centro-sinistra, c'è altra gente che vuole stare nel « gioco » non ci si può riferire soltanto al Partito comunista, bisogna pensare a quei giovani, a quei lavoratori a quegli intellettuali.

Bisogna dunque partire dalla realtà italiana che è fatta, non saremo certo noi a negarlo, anche della Democrazia cristiana, ma anche dei contrasti e delle contraddizioni di questo partito, così grandi a volte da indurlo a chiedere, al di fuori, una difesa della propria unità. La realtà è fatta anche del Partito socialista, non solo con una sinistra consistente, ma anche con uomini e organizzazioni che possono dirsi autonomisti, ma che ad ogni tratto devono battersi, anche sul terreno politico, sul fronte unitario, come è avvenuto a Milano nel grande sciopero politico contro la politica interna di questo governo. La realtà è fatta di correnti di opinione democratica che non rifiutano certo l'azione comune con i comunisti, ed è fatta di movimenti sindacali, di movimenti giovanili, di una cultura che non dimentica il suo collegamento con la resistenza.

Dare per scontato che si può fare a pezzi tutto questo o non tenerne conto e credere di poter avanzare, invece, stabilendo un itinerario di viaggio con l'on. Moro, è sbagliato. Come è sbagliato d'altra parte dare per scontato che questo movimento sia già disarticolato, che una maggiore unità non sia possibile e quindi che non si possa avanzare oltre.

Noi comunisti crediamo nella realtà del moto unitario, perché ne siamo una parte viva, perché ancora una volta abbiamo una profonda fiducia nella gente del lavoro che vuole una società organizzata diversamente da una fabbrica automatica o da una centrale atomica, con una sala dei bottoni, riservata a ministri, sottosegretari e consiglieri delegati.

Nuove proposte del Canada per il disarmo

NEW YORK, 3. Nuovi sviluppi nel dibattito in corso alla commissione politica dell'ONU sul problema degli esperimenti nucleari. Il Canada ha presentato un emendamento alla mozione dei neutrali (la quale, come è noto, stabilisce la cessazione di tutti gli esperimenti a partire dal 1. gennaio 1963 ed invita le potenze nucleari a negoziare un trattato per il divieto permanente delle prove), che prevede la sospensione volontaria delle esplosioni sotterranee per il periodo che dureranno i negoziati

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 698.511, 42.43, 41.45 - TARIFFE (millesimi colonna): Commerciale: Cine-uma L. 200; Domenica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 300; Finanziaria Enache L. 500 - Legali L. 350

Estrazioni del lotto

Table with columns: Estrazioni del 3-11-62, Enalotto, and numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estratto), Roma (2. estratto).

La soluzione per Cuba

La soluzione della crisi cubana, che per una settimana aveva tenuto il mondo sull'orlo di una guerra termonucleare, è improvvisamente delineata nel pomeriggio di domenica scorsa. Da Mosca la radio faceva sapere in poche ore ai cinque continenti in ansia che il governo sovietico accettava di ritirare da Cuba i suoi missili più ampia giunta in cambio di una solenne rinuncia americana a invadere o a far avanzare l'isola. Questo impegno agli Stati Uniti era stato già annunciato da Kennedy in una lettera a Krusciov, che rispondeva, a un appello del leader sovietico sinora rimasto segreto. Di colpo l'atmosfera internazionale sembrava rasserenarsi.

Nel corso della settimana tuttavia la crisi doveva avere nuovi sviluppi che, se pure non riportavano il mondo al livello di tensione appena conosciuto, rendevano più complicato il definitivo accordo. Ben presto si riscontrava infatti negli Stati Uniti una vasta campagna di ridere — o, addirittura, annullare — la portata dell'impegno che Kennedy aveva dato prendere. Innanzitutto, lo sfoglimento della crisi veniva presentato come una « vittoria » degli Stati Uniti e una « ritirata » sovietica. Poi si continuava, per iniziativa di alcuni parlamentari, un comitato « per la dottrina Monroe », che patrocinava apertamente l'invazione dell'isola. Infine anche autorevoli organi di stampa scrivevano che la politica americana nei confronti di Cuba non sarebbe cambiata.

I cubani, che per esperienza sanno di quali voluttà sia capace i dirigenti dell'imperialismo yankee, facevano conoscere, da parte loro, le cinque condizioni, su cui avrebbe dovuto costruirsi un'anticipazione per la loro sicurezza (la loro indipendenza; 2) fine delle molteplici attività sovverve dirette dall'estero; 3) cessazione degli attacchi in partenza da basi americane; 4) cessazione delle violazioni dei loro confini da parte di navi e aerei; 5) evacuazione della base di Guantanamo. Dapprima annunciate in un discorso di Fidel Castro, queste condizioni venivano presentate anche a Thant, segretario generale dell'ONU, recatosi a Cuba su invito del governo dell'Avana. Castro rifiutava nello stesso tempo un'ispezione dell'ONU sullo smantellamento dei missili.

Per far progredire la soluzione della crisi, da Mosca partiva Mikolaj, uno dei due assistenti di Krusciov. Il dirigente sovietico sostava un giorno a New York. Dove aveva diversi colloqui diplomatici; quindi si recava a Cuba, dove è giunto ieri. La richiesta americana di ispezioni a Cuba si rivelava, del resto, un puro puntiglio. Lo stesso Kennedy annunciava infatti venerdì sera che, in base alla sola osservazione aerea, si era potuto constatare come i sovietici avessero tenuto fede alle loro promesse di smantellare i propri impianti di missili. Non si può dire purtroppo la stessa cosa per il blocco americano che, temporaneamente sospeso per la visita di Thant a Cuba, è poi stato ripristinato.

I drammatici avvenimenti dei Caraibi hanno tenuto ancora in secondo piano le altre notizie mondiali. Eppure la settimana ce ne ha fornite più di una di grande interesse. Prima fra tutte, l'esito del referendum francese sulla riforma costituzionale. De Gaulle l'ha spuntata, ma di stretta misura: solo il 61,75 per cento dei votanti, cioè — tenuto conto delle numerose astensioni — solo il 46,41 per cento degli elettori, hanno approvato il suo progetto.

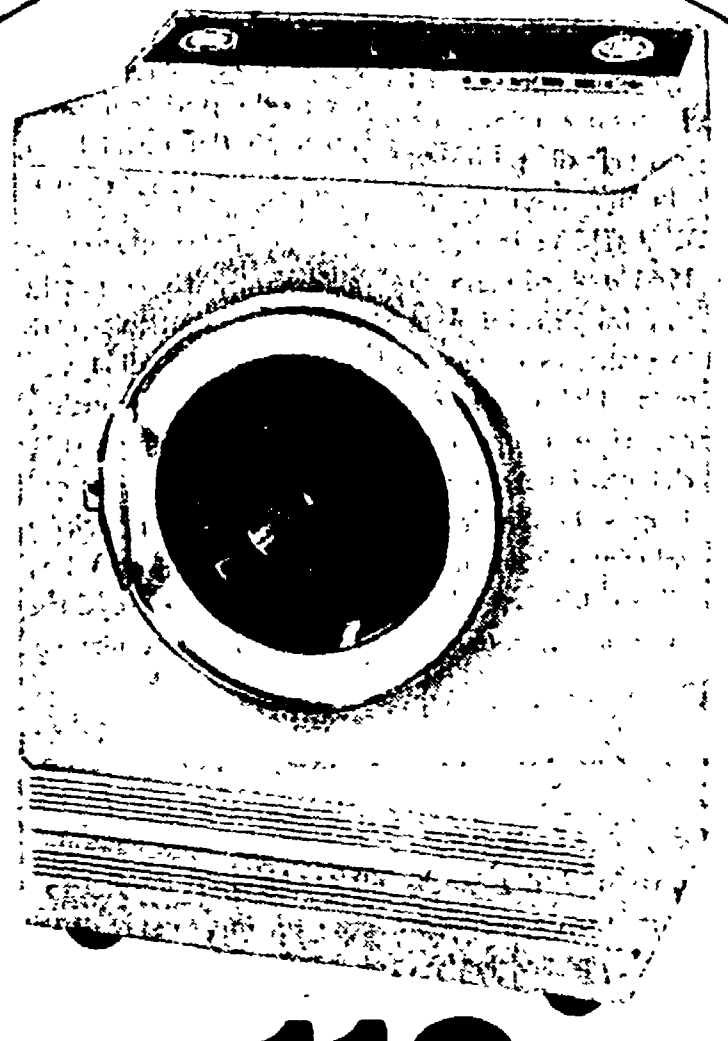
Area di crisi anche a Bonn, dove si è scoperto che l'arresto di diversi giornalisti della nota rivista Der Spiegel, autentica vendetta personale del ministro della guerra, Struss, è stato decretato in sregio di ogni norma giuridica, all'insaputa degli stessi magistrati che avrebbero dovuto ordinarlo. Ne era all'oscuro perfino il ministro della giustizia, il liberale Stammberger, che si è dimesso, minacciando di provocare l'abbandono del governo da parte di tutti i ministri liberali.

Acuito, negli ultimi giorni, è il pericoloso conflitto di frontiera cino-indiano. Le proposte di mediazione, fra cui quella avanzata dal presidente egiziano Nasser, non sono state accolte. L'India ha accettato armi offerte da inglesi e americani, creando così un precedente dannoso per la sua neutralità.

g. b.

nel vostro interesse...

... confrontate PREZZO e CAPACITA'



LIRE 119.800

modello con vasca di ricupero supplemento di L. 10.000

LAVA 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA (in un solo bucato: 2 lenzuola matrimoniali - 2 lenzuola da una piazza - 3 federe) L'UNICA AUTOMATICA CON RICUPERO DELL'ACQUA L'AUTOMATICA CHE STERILIZZA 5 Kg DI BIANCHERIA (termostato fino a 100°C) AUTOMATISMO TOTALE CON INSAPONATURA PREVENTIVA DI 5 Kg DI BIANCHERIA

AUTOMATISMO TOTALE con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: Riempiemento acqua a giusto livello, insaponatura automatica della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione.

Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi. MONTATA SU ROTELLE non richiede installazione fissa CESTELLO in acciaio inossidabile ASSISTENZA RAPIDA e GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA

INDESIT

- 125 L mod. export L. 53.500
125 L mod. lusso con sbrinatori automatico L. 57.000
155 L mod. export L. 69.000
155 L mod. lusso con sbrinatori automatico L. 74.500
180 L mod. lusso con sbrinatori automatico L. 81.500
230 L mod. lusso con sbrinatori automatico L. 105.000
230 L mod. lusso con sbrinatori automatico e quadrante di controllo L. 115.000



l'unico frigo montato su rotelle